

**Le tensioni sul governo**

LA REAZIONE DEI MERCATI

**Timori di crisi, lo spread risale a 328**

Tornano le tensioni su tassi e Borsa: Piazza Affari unica in negativo in Europa (-0,75%)

**Luca Davi**

Le incertezze politiche italiane cadono come un macigno sui Btp e sullo spread. E, a cascata, a pagare le conseguenze è anche la Borsa milanese, che solo nel finale riesce a limare le perdite (-0,75%).

I timori di una caduta anticipata del governo Monti, la possibile ricandidatura di Silvio Berlusconi, la vaghezza che ancora circonda l'assetto governativo futuro: tutto ciò ha spinto ieri lo spread a 328 punti base, in rialzo di 17 punti rispetto mercoledì. Un allargamento che è scattato soprattutto in mattinata. Dapprima, alle 10.50 circa, è arrivata la decisione del Pdl di non partecipare al voto di fiducia sul Dl sviluppo. Poi, alle 11.20, sono giunte le dichiarazioni del Pd, che alla luce della mossa del Pdl, ha invitato il premier Monti a salire al Quirinale. In ma-

niera automatica, i tassi sui titoli di Stato italiani sono saliti sulla scadenza a 10 anni al 4,61% alle 12,30 circa, dal 4,45% dell'apertura, con lo spread a sfiorare i 330 punti. A ruota, l'effetto deprezzamento Btp si è trasferito anche sui titoli di Piazza Affari, tanto che il Ftse Mib è arrivato a perdere il 2,06%. «Per tutta la mattinata sono giunte vendite di operatori sia esteri che domestici, allarmati dai rischi di nuova instabilità politica del nostro paese e sorpresi dalla fine prematura del governo Monti», segnalavano ieri da un desk obbligazionario.

Solo il passaggio del provvedimento al Senato, con l'ottenimento della fiducia, ha permesso ai tassi di raffreddarsi, visto che qualche operatore ha azzardato acquisti sui minimi di giornata. Ma l'intervento di Fabrizio Cicchitto, che nel pomeriggio ha confermato l'astensione del Pdl an-

che sulla fiducia al Dl sui costi della politica, ha gettato nuova benzina sul fuoco. Conseguenza: nuove vendite sui titoli di Stato, spread in allargamento. A fine seduta, il tasso a 10 anni ha toccato il 4,57%, mentre la borsa milanese ha contenuto il calo, anche grazie all'apertura di Draghi a un nuovo possibile taglio dei tassi di interesse, che porterebbe il benchmark allo 0,5% e il tasso sui depositi in territorio negativo. Rimane un dato emblematico: quella milanese è stata l'unica borsa in Europa a chiudere in calo. A confermare quanto il giudizio dei mercati sia fortemente influenzato dalle vicende politiche, e dagli scenari che si prospettano nei prossimi mesi, basti pensare che l'impennata maggiore si è registrata sui titoli a breve scadenza: i tassi a 3 anni sono saliti del 6,8%, quelli a 2 anni addirittura del 7,3%. Alle massicce vendite scatenate dai fattori po-

litici si sono sovrapposte quelle tecniche, legate alle "prese di profitto", che peraltro stanno durando da un paio di sedute. «Di fronte alla prospettiva di un governo che inizia a traballare, gli investitori non ci pensano due volte e vendono» - spiega un gestore - In questo modo tolgono un po' di rischio dal portafoglio e in più incassano i profitti del rally recente. Peraltro, più la visibilità sul futuro si riduce, più la volatilità è destinata ad aumentare».

Le notizie italiane infine sono state usate come pretesto per chiudere un po' di posizioni non solo sull'Italia ma anche su tutta la periferia europea. Così si spiega il rialzo dei tassi di Portogallo e Spagna. Nel contempo, peraltro, non si placa la fame di sicurezza: il tasso tedesco a 10 anni è sceso dall'1,35% all'1,3%.

luca.davi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

